

Commento su Rm 5,12-17;

Nei quattro capitoli precedenti Paolo si è soffermato sulla dimensione antropologica della giustificazione, insistendo sulla necessità della fede in quanto alternativa alle opere richieste dalla legge. Ha dimostrato, riportando il caso archetipo di Abramo, che legge e fede non possono coesistere nel processo di giustificazione, senza però sviluppare la dimensione cristologica se non con qualche accenno sia pure determinante in 3,24-25 e in 4,25. Il capitolo quinto, in certo qual modo, sopperisce alla precedente carenza di esposizione cristologica e segna l'ingresso dirompente di Cristo. D'ora in avanti la giustificazione sarà sempre dimostrata dalla duplice azione di Dio e di Cristo nella storia della salvezza: essa consisterà fondamentalmente in ciò che Dio ha realizzato mediante Cristo.

Il brano della lettera ai Romani è famoso poiché, riprende il racconto della Scrittura sull'Adamo, primogenitore e peccatore, contrapponendolo all'uomo nuovo che è Gesù. Il primo Adamo vuole essere il Signore del bene e del male, il conoscitore della realtà e dei valori del mondo che pretende di manipolare secondo la propria volontà, colui che rifiuta ogni limite morale che il Creatore ha posto per mantenere nella creazione armonia e rispetto di norme e leggi. Gesù, invece, riconosce la propria dipendenza da Dio, sa che è Padre amoroso e non padrone dispotico e invidioso dell'umanità che vuole attentare al suo potere. Gesù resta obbediente al Padre e diventa Signore della vita.

Gesù deve affrontare un mistero drammatico e insoluto. Non c'è nulla che purifica il mondo dal male e tutta l'umanità è travolta, inquinata sempre di più, mentre un piccolo popolo di fedeli al Signore deve impegnarsi per la purificazione di sé e degli altri. Gesù è inviato nel mondo dal Padre come un giusto a cui viene affidato un compito. "Purifica il mondo dal male". E Gesù pone il suo cuore per la salvezza, la sua parola per rigenerare intelligenza e aprirla ai significati di Dio. E, insieme, compie miracoli per mostrare quali veramente sono i desideri di Dio. Insieme, percepisce che questo mondo ha bisogno di una disponibilità totale, di una generosità profonda, di una creazione completa del mondo che può avvenire solo se qualcuno contrappone al male un amore totale, a tutti i costi, in ogni ubbidienza, in ogni prospettiva, in totale lucidità.

San Paolo ha intenzione di stabilire un parallelo tra l'umanità impoverita e ribelle e Gesù. Seguendo le interpretazioni dei rabbini del suo tempo, che immaginano Adamo un individuo ben preciso, nella contrapposizione fa risaltare ciò che conta agli occhi di Dio. E il racconto della Genesi su Adamo e l'inizio della umanità (Gen capp 2-3), che è un racconto teologico che non ha pretese scientifiche, e ci ricorda che ognuno di noi è come Adamo, e ognuno, nella vita, pretende di superare i limiti della liceità per interessi e autonomia, poco o tanto. Gesù allora ci vuole togliere dalla esasperazione, dalla maledizione, dalla disperazione, dalla rassegnazione e diventa il capofila che ha accettato che l'amore gratuito, infinito sogno del cuore di ciascuno, è possibile nonostante tutto. Lo ha scelto come progetto di ogni giorno per sé e per tutti gli uomini che vogliono accettare di rischiare con Lui. Gesù è la garanzia di essere stati liberati se noi lo vogliamo, se lo desideriamo, se operiamo nel mondo con responsabilità su veri valori, e non solo nella fantasia, nel solo sogno, nella sola immaginazione. E se il mondo non lo vediamo automaticamente salvato e se la morte continua, il dono di amore contro il peccato è stato presentato da Gesù in croce (Rom. 5,6.8.11), e a noi il Padre chiede che questa purificazione continui anche attraverso noi, nella nostra libertà e nella nostra intercessione. E se "per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti" (v. 19), tutti sono chiamati a rendere questo mondo più vero, insieme con Gesù. Gesù ci ha consegnato una potenza inaudita che dovremmo sempre tenere presente, insieme con l'operosità gratuita, la **preghiera di intercessione**, soprattutto quando ascoltiamo le notizie del mondo e del nostro quartiere. Non dobbiamo dire di essere impotenti di fronte al male, alla guerra, al rapimento delle 287 ragazze rapite in Nigeria. Possiamo sempre, ogni giorno, insistere con il Signore e chiedere ad altri, perché insistano nella intercessione a somiglianza di Mosè, a somiglianza di Gesù. «In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno

d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».(Mt18,19-20)